

*l'Adige
1.11.2020*

(segue dalla prima pagina)

Oggi non si può parlare di "vita" senza riferirsi al primo DNA, comparso tre miliardi di anni fa, e al nostro DNA che coincide al 98% con quello dello scimpanzé. Oggi tutti sanno che la vita viene da un padre e una madre, mentre fino all'Ottocento era il padre l'unico creatore di vita (Dio stesso è rappresentato da sempre solo al maschile). È ormai chiara verità scientifica il fatto che non esistono "razze umane", perché è uguale il DNA di tutti noi!

Il Catechismo cattolico afferma che "la ricerca scientifica non sarà mai in contrasto con la fede", ma sono ancora molte le verità scientifiche che confliggono con quelle predicate da millenni, da tante religioni diverse. Nel Catechismo la "morte" viene indicata come "mistero" e resta verità di fede che la morte sia una condanna divina: "malattia e morte dipendono dal peccato di Adamo", sta scritto. In passato anche le pandemie erano interpretate spesso come "castighi di Dio" per noi peccatori (e fu castigo pure il diluvio)...

La scienza, soprattutto negli ultimi due secoli, ci ha illuminato sulle vere cause di morte e malattie di piante, animali, uomini: tutti gli organismi viventi sono in "lotta per la vita"! Per la scienza la morte degli individui è un fatto semplice, naturale, ovvio, legato alla riproduzione sessuata. Mentre i primi organismi viventi - come i batteri - si riproducono tuttora per divisione, da un miliardo di anni piante e animali si riproducono fondendo

Grazie al dottor Pedrotti per la sua riflessione

Gentile direttore, leggendo la riflessione del dottor Dino Pedrotti nel giorno del primo novembre, mi viene spontaneo ringraziarlo per tutto quello che ha fatto nella vita e nel riuscire sempre a cogliere, con parole e esempi chiari, l'essenza dell'essere. Non molte persone hanno questo dono... grazie!

Roberto Bressan

LA RIFLESSIONE

Lo spirito, oltre la morte

DINO PEDROTTI

Vita e morte sono per l'uomo i massimi "misteri", da sempre. Ma nell'ultimo secolo molti misteri, da sempre di esclusivo dominio religioso, sono stati svelati dalla scienza, come l'inizio e l'evoluzione della vita e la prevenzione di molte cause di morte e malattia.

CONTINUA A PAGINA **39**

La riflessione

Lo spirito, oltre la morte

DINO PEDROTTI

due metà del loro DNA, maschile e femminile. Ogni individuo, dopo l'età riproduttiva, deve però morire: sarebbe impossibile la nostra vita, se vivessero ancora miliardi di persone centenarie o millenarie!

Accettato freddamente il fatto che il nostro DNA è programmato per vivere al massimo sui 100 anni, da esseri razionali dobbiamo vivere adottando la massima "prevenzione" verso malattie e morte. Ma, oltre che di razionalità, noi siamo ricchissimi di emotività: e questa domina quando si parla di morte.

Abbiamo naturali istinti di sopravvivenza, che sono alla base dei nostri desideri di immortalità dopo la morte. Su questo argomento tutte le religioni del mondo offrono soluzioni positive. Per ebrei, cristiani e musulmani c'è un "premio finale", un eterno paradiso per anima e corpo; per gli orientali un nirvana o una reincarnazione; per greci e romani c'erano i campi elisi e praterie piene di bisonti per gli indiani d'America...

Per chi vive orientato all'Avere la morte è inaccettabile, perché toglie tutto quanto ha accumulato; per suo conforto prevede di "avere" una tomba più grande e più bella... O un monumento, se è vissuto da

Grande.

Per chi si orienta al Bello, all'Apparire, la morte è una tragedia, la perdita totale di vive relazioni sociali: restano ricordi di felici incontri, foto di sorrisi, scritti e oggetti condivisi. Dominano pianto, fiori, emozioni...

Chi ha orientato la sua vita all'Essere, al vero Amore, chi ha donato tempo e gioia a chi ha avuto vicino, chi ha lavorato con responsabilità e spirito di fraternità in famiglia e nella società accetta la morte non con rassegnazione, ma con serenità: questa è "la morte del giusto", dice la Bibbia nel libro della Sapienza.

Dopo la morte si continua a vivere, in un "legame spirituale". Nei suoi Sepolcri il Foscolo esalta una vita anche "sotterra", vita destata nella mente dei suoi cari, con "celeste corrispondenza d'amorosi sensi".

Lo "spirito" è una componente basilare della personalità umana. Tutti avvertono dentro di sé una "energia vitale", motore della nostra vita sociale: uno "spirito", che collega in rete il mio ad altri cervelli orientati verso comuni obiettivi. È presente in noi prima della nascita, da quando madre e figlio dialogano tra loro, in rete già all'inizio della gravidanza; e

resta vivo, anche dopo la nostra morte! Per le religioni può identificarsi con l'anima infusa da Dio, che col corpo ritorna a Dio dopo un pellegrinaggio in questa valle di lacrime.

Chi ha "spirito" orientato all'Avere vuole dominare e accumulare ad ogni costo, a vincere comunque, a costo di morire: è lo spirito patriottico che accomuna eroi in guerra, lo spirito che lega tra loro rivoluzionari, arditi, talebani, anarchici...

Se muoiono, il loro spirito resta "vivo" nelle comunità in cui si sono formati. Ci sono "spiriti" che vivono del Bello e del Vero (poeti e scrittori, artisti, romantici, scienziati, filosofi, medici, politici...): gli spiriti creativi di Dante, Bach, Einstein, Platone, Gandhi sono in noi, più vivi che mai!

Ci sono "spiriti" orientati all'Essere, che vivono con spirito di vero Amore, spirito di Verità, di comunità, di fraternità: cioè "cristiano", ha detto papa Francesco, cioè "universale" disse Gandhi. Goccia dopo goccia, come diceva Teresa di Calcutta, queste persone aumentano il livello dell'oceano dell'Amore universale. Chi segue questo spirito continua a vivere nel futuro di una umanità orientata a un mondo senza guerre, senza fame, senza disuguaglianze, "a misura di Bambino": tutti figli di madre Terra, tutti "fratelli nello spirito".

Se il Covid chiude quest'anno i cimiteri, questa è l'occasione per migliorare un dialogo più costruttivo con lo spirito vivo dei nostri cari e non con i loro freddi marmi.

Dino Pedrotti
Biologo e pediatra